

220. Sul bisogno di senso

Testo inviato da Paola Pfund (Assistente di cura) e discusso durante il corso sull'Approccio Capacitante presso la Residenza alla Meridiana di Viganello (Canton Ticino, CH), con la collaborazione di Mariella e Nella (lettrici). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Rita è una signora di circa 85 anni, fisicamente abbastanza prestante, molto confusa e disorientata S/T e talvolta anche nel riconoscimento delle persone. Di solito la conversazione è difficile, di poche parole, con frequenti inceppamenti che la irritano e provocano aggressività verbale.

La conversazione

La conversazione è avvenuta in lingua dialettale e qui è stata tradotta.

Durata: poco più di 6 minuti di conversazione, oltre all'interruzione per il cambio del pannolone.

Il testo: *Oh, cosa mi fate fare*

1. PAOLA: Bene, adesso chiacchieriamo un po'.
2. RITA: (*ride*) "Che d'ora" che è, (*ride*) "che d'ora" che è, (*ride*) "che d'ora" è questa signora. (*pausa, poi riprende, seria*) No no.
3. PAOLA: Sto guardando i suoi fiori qui sul tavolo che sono bellissimi.
4. RITA: Non sono miei, no, non sono miei.
5. PAOLA: No? Di chi sono?
6. RITA: Non so, io io sono dentro lì (*indica il letto*)
7. PAOLA: Ah, e queste non sono cose sue?
8. RITA: No no cara, no non so, quelle cose, che non è vero, quello là (*indica il letto*) può essere mio, ma non lo so.
9. PAOLA: Penso di sì. Riconosce il copriletto?
10. RITA: Sì sì sì, quello ho pensato che è mio però non sono sicura, non voglio sbagliare.
11. PAOLA: Non vuole sbagliare.
12. RITA: Lasciami controllare (*va a guardare, prende in mano il copriletto e lo esamina, poi parla a bassa voce*), lasciamo le cose così.
13. PAOLA: Lasciamo le cose così (*torna a sedersi*) Lasciamo le cose così come stanno.
14. RITA: (*si accorge di essere bagnata*) Sento tutto bagnato, non so se mi sono seduta... che noia.
15. PAOLA: Si sente bagnata?
16. RITA: Ma guarda, sono stupida.
17. PAOLA: Eh, è veramente bagnata Rita.
18. RITA: E adesso cosa devo fare?
19. PAOLA: Adesso andiamo al bagno, vediamo quanto è bagnato, semmai cambiamo i pantaloni.
20. ... (*la conversazione riprende dopo il cambio dei pantaloni*)
21. PAOLA: Ora siamo a posto, venga Rita. Vuole la sedia con il cuscino o quella senza?
22. RITA: E' uguale.
23. PAOLA: E' uguale, allora si sieda qui. (*Rita si siede*) Ecco ora siamo a posto
24. RITA: (*ride*) Adesso cosa facciamo?
25. PAOLA: Eh, mi racconti qualcosa.
26. RITA: (*ride*) Non ho niente da dire a lei, sono una disperata, non so, non so cosa devo fare (*dà segni di disagio*)

27. PAOLA: Mi racconti un po' qualcosa.. tipo... di quando era bambina.
28. RITA: Ero lì a Viganello.
29. PAOLA: Abitava a Viganello?
30. RITA: Siamo sempre stati a Viganello.
31. PAOLA: Ma dai! Ha in mente anche dove?
32. RITA: Eh, non so se ricordo così, come faccio a ricordare dove, come faccio a dirle dove, in generale però posso avere una delusione.
33. PAOLA: Non importa quello che si ricorda, è passato anche tanto tempo.
34. RITA: Oh cari miei... cosa mi fate fare! Cosa facciamo adesso?
35. PAOLA: E cosa facciamo adesso?
36. RITA: Non so.
37. PAOLA: Le viene un'idea?
38. RITA: Mi viene l'idea di andare giù a casa mia.
39. PAOLA: Di andare a casa sua. Mi parli un po' della sua casa.
40. RITA: Com'è la mia casa... come le solite case.
41. PAOLA: Come le solite case.
42. RITA: Alla buona, essere dentro e amen.
43. PAOLA: Ok.
44. RITA: Devo vederla per dirle cos'è, però basta (*ride*). Oh cosa mi fate fare (*ride*), che io sono una poveretta, non sono una che è capace di fare tutto, no, per l'amor del cielo, no. E allora adesso cosa facciamo?
45. PAOLA: Lei dice che non è una che sa fare di tutto.
46. RITA: Eh sì, faccio le mie cose, quello che devo fare, alla buona, se devo fare una cosa la devo fare.
47. PAOLA: Ecco, brava.
48. RITA: E se non c'è, lascio stare.
49. PAOLA: Mi sembra un buon atteggiamento, una bella soluzione.
50. RITA: (*ride*) Oh cara Madonna.
51. PAOLA: E aveva tante cose da fare?
52. RITA: No no, le solite cose, le cose che è giusto fare, che si devono fare in una casa.
53. PAOLA: Tipo?
54. RITA: Sono andata di qui, sono andata di là, e devo fare le mie cose qui, tirar via quello là (*ride*), non so cosa dire.
55. PAOLA: Le cose che si devono fare tutti i giorni, e le faceva bene? Vero?
56. RITA: Sì, insomma, a me piace avere le cose in ordine, sono così anch'io, come tutti quelli che sono bravi, come noi due ad esempio.
57. PAOLA: Come noi due... (*Rita ride*) che facciamo le cose bene. Vero?
58. RITA: Appunto.
59. PAOLA: Con calma.
60. RITA: Con calma e basta. Allora adesso devo andare giù, andare a casa.
61. PAOLA: Va bene, magari a cena. Ha fame?
62. RITA: No.
63. PAOLA: No.
64. RITA: Devo andare giù e amen.
65. PAOLA: Rita, io so che di là in sala c'è Martina che ha già preparato la tavola per la cena. Ha preparato per lei e anche per Giovanna, Egidio e Giulia. Vogliamo andare a vedere?
66. RITA: Sì.

Nota di Paola

Ero curiosa di registrare e trascrivere l'incontro con la signora Rita perché faticavo a rendermi conto delle sue capacità relazionali. Ho notato che la signora è molto veloce nel rispondere e che le sue risposte sono sempre coerenti.

All'inizio della conversazione, mentre preparo il registratore, scherzo dicendo che mi sento quasi un genio. La signora è divertita dal mio atteggiamento.

Confesso da parte mia una certa ansia da risultato che mi ha portato a porre, forse, troppe domande. Sapendo che la signora si trova spesso in situazione di disagio a causa della demenza ho cercato di farla sentire a proprio agio.

Nei giorni successivi alla conversazione ho notato un cambiamento nella nostra relazione: io avevo scoperto delle sue capacità relazionali-comunicative che prima non conoscevo, lei pare avere acquisito maggiore fiducia in se stessa e in me per cui tende a parlare di più.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Laura nella sua nota dice che la signora Rita si trova spesso in situazione di disagio e che lei ha cercato di farla sentire a proprio agio.

Ripercorriamo quindi il testo alla ricerca dei segni di disagio di Rita per cercare poi parole nuove che possano diminuire tale disagio, come vorrebbe fare Laura. La ricerca si baserà sulle parole di Rita per vedere se forniscono informazioni utili a trovar una via d'uscita felice alla situazione di disagio.

Parole di Rita che rivelano il suo disagio

A) I primi turni verbali di Rita colpiscono perché sono ricchi di avverbi di negazione (no, non); se ne contano 12 in soli 4 turni. L'elevata prevalenza di negazioni può essere considerata un primo segno di disagio.

2.RITA: (*ride*) "Che d'ora" che è, (*ride*) "che d'ora" che è, (*ride*) "che d'ora" è questa signora. (*pausa, poi riprende, seria*) No no.

4.RITA: Non sono miei, no, non sono miei.

6.RITA: Non so, io io sono dentro lì (*indica il letto*)

8.RITA: No no cara, no non so, quelle cose, che non è vero, quello là (*indica il letto*) può essere mio, ma non lo so.

B) Ai turni 10 e 44 emerge un altro segno di disagio: l'insicurezza, la paura di sbagliare e il sentirsi inadeguata:

10.RITA: Sì sì sì, quello ho pensato che è mio però non sono sicura, non voglio sbagliare.

44.RITA: Devo vederla per dirle cos'è, però basta (*ride*). Oh cosa mi fate fare (*ride*), che io sono una poveretta, non sono una che è capace di fare tutto, no, per l'amor del cielo, no. E allora adesso cosa facciamo?

C) Al turno 14 emerge un altro disagio, questa volta legato all'incontinenza urinaria e al conseguente senso di umiliazione (turno 16):

14.RITA: (*si accorge di essere bagnata*) Sento tutto bagnato, non so se mi sono seduta... che noia.

16.RITA: Ma guarda, sono stupida.

D) Nella parte centrale della conversazione emerge un altro segno di disagio: Rita non sa che cosa deve fare, qual è il senso di questo parlare che sta facendo con l'operatrice:

18.RITA: E adesso cosa devo fare?

24.RITA: (*ride*) Adesso cosa facciamo?

26.RITA: (*ride*) Non ho niente da dire a lei, sono una disperata, non so, non so cosa devo fare (*dà segni di disagio*)

34.RITA: Oh cari miei... cosa mi fate fare! Cosa facciamo adesso?

44.RITA: Devo vederla per dirle cos'è, però basta (*ride*). Oh cosa mi fate fare (*ride*), che io sono una poveretta, non sono una che è capace di fare tutto, no, per l'amor del cielo, no. E allora adesso cosa facciamo?

54.RITA: Sono andata di qui, sono andata di là, e devo fare le mie cose qui, tirar via quello là (*ride*), non so cosa dire.

E) Sempre nella parte centrale della conversazione Rita è a disagio perché non ricorda, non sa, si sente inadeguata:

32.RITA: Eh, non so se ricordo così, come faccio a ricordare dove, come faccio a dirle dove, in generale però posso avere una delusione.

36.RITA: Non so.

Parole di Rita che forniscono indicazioni su come trovare una via d'uscita felice

In alcuni turni verbali Rita dice chiaramente che cosa le interessa:

Nei turni 38 e 60 esprime il suo interesse ad andare giù, a casa sua:

37.PAOLA: Le viene un'idea?

38.RITA: Mi viene l'idea di andare giù a casa mia.

60.RITA: Con calma e basta. Allora adesso devo andare giù, andare a casa.

Nel turno 56 dice che le piace avere le cose in ordine, essere brava, stare con Paola così come stanno facendo:

56.RITA: Sì, insomma, a me piace avere le cose in ordine, sono così anch'io, come tutti quelli che sono bravi, come noi due ad esempio.

Quali parole scegliere per evitare/ridurre il disagio?

Dallo studio delle parole di Rita emergono varie proposte sul come affrontare il suo disagio.

- *Non correggere*, tenendo conto che Rita ha paura di sbagliare.
- *Non utilizzare avverbi di negazione*, tenendo conto che Rita ha bisogno di riconoscimento e che le negazioni tendono a disconoscere quanto detto dall'interlocutore e a creare disagio.
- *Non fare domande*, tenendo conto che Rita spesso non ricorda, non sa fornire risposte e si sente a disagio per il non saper rispondere.
- *Dare risposte di effettività*, tenendo conto che se è a disagio perché si è bagnata la risposta ovvia da dare è di aiutarla a cambiarsi.
- *Chiarire il senso della conversazione*, dire perché e come vogliamo parlare, tenendo conto che Rita si sente a disagio perché non capisce che cosa le viene richiesto, qual è lo scopo del parlare. Nessuno glielo ha detto e lei lo vuole sapere.
- *Parlare della casa*, così come effettivamente ha iniziato a fare con Paola, tenendo conto che lo richiede espressamente.